



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2026

II Domenica dopo la Dedicazione e Solennità di Tutti i Santi

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro – Mercoledì 28 Ottobre 2026

I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). IV. Costituzione [Gaudium et spes](#). 7. Il rapporto tra la fede la cultura (GS, 53-62)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Il [Concilio Vaticano II](#) non poteva omettere di parlare della cultura e dei suoi rapporti con la fede cristiana. Lo fa nel secondo capitolo della seconda parte della Costituzione [Gaudium et spes](#) (GS).



La Chiesa cattolica si è sempre preoccupata di accompagnare la predicazione del Vangelo con l'istituzione di scuole di ogni tipo, finalizzate ad accrescere la formazione umana, culturale e spirituale di uomini e donne dei cinque continenti. Le università medievali sono nate, come sappiamo, dal cuore della Chiesa, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della civiltà occidentale. Al tempo stesso, il progresso della cultura e delle conoscenze pone interrogativi sempre nuovi e più profondi, stimolando i credenti a dare ragione della loro fede (cfr *1Pt* 3,15-17). Infine, in quanto espressioni della dimensione

spirituale dell'essere umano, le diverse manifestazioni della cultura contribuiscono ad aprire le menti alle perenni domande sul senso del mondo e dell'esistenza umana, preparando così ad accogliere il Vangelo di Gesù Cristo.

Il rapporto tra fede e cultura trova il suo fondamento principale nell'Incarnazione: se la Parola divina è diventata carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi (cfr *Gv* 1,14), allora la fede è anch'essa una realtà incarnata, intrecciata con la cultura in cui è immersa. Essa è anche chiamata a *diventare cultura*, cioè a raggiungere la persona nel suo ambiente di vita, fatto di parole umane, di tradizioni, di senso religioso, di arte e di poesia, di pensiero e di scienza. Come amava ripetere [San Giovanni Paolo II](#), «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta». [1]

La fede può incarnarsi in ogni cultura, perché non si identifica con nessuna di esse in modo specifico. Essa le abita plasmandole dall'interno secondo la "forma" di Gesù Cristo, cioè con la carità, il servizio, il riconoscimento filiale della paternità di Dio. Così, la Chiesa coglie nelle diverse culture ciò che vi è di buono, di bello e di vero, per incarnare e trasmettere il messaggio del Vangelo. Al tempo stesso, essendo «inviata a tutti i popoli di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo, non è legata in modo esclusivo e indissolubile a nessuna razza o nazione, a nessun particolare modo di vivere, a nessuna consuetudine antica o recente. Fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture» ([GS](#), 58).

La Chiesa promuove la cultura perché essa è un bene in sé, è un servizio all'essere umano e al compimento della sua vocazione sulla terra. Per questa ragione, *Gaudium et spes* esorta la Comunità internazionale affinché tutti possano avere accesso ai beni culturali fondamentali, superando l'analfabetismo e la mancanza di istruzione. Tutti coloro che sono capaci di accedere agli studi superiori – afferma il Concilio con coraggio – devono essere posti in condizione di poterlo fare realmente. Inoltre, è «dovere di tutti far sì che la partecipazione propria e necessaria delle donne nella vita culturale sia riconosciuta e promossa» (*GS*, 60).

Inoltre, *Gaudium et spes* sostiene la necessità di orientare l'insegnamento verso una certa *unità del sapere*, nonostante le mutate condizioni di vita possano renderlo più difficile (cfr *GS*, 61). I cristiani sono i primi a doversi adoperare per attuare tale unità sapienziale, prima di tutto in loro stessi. Pur avendo ricevuto dalla Rivelazione le risposte alle grandi domande dell'esistenza, essi non sono per questo dispensati da una paziente formazione intellettuale e culturale; anzi, le loro conoscenze umane e scientifiche devono procedere di pari passo con i contenuti della loro fede, che andranno continuamente approfonditi con l'età e secondo il livello degli studi. Un particolare appello il *Concilio* lo rivolge ai teologi: «Coloro che si applicano alle scienze teologiche [...] si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni. La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede» (*GS*, 62).

Fratelli e sorelle, la Costituzione *Gaudium et spes* ci raccomanda di non vivere la fede in uno spirito di contrapposizione o di ostilità nei confronti del mondo, della cultura e delle sue espressioni umane, ma, anzi, ci esorta così: «I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura» (*GS*, 62). Giungere a una sintesi matura e responsabile fra fede e cultura è infatti una condizione necessaria per la perseveranza nella vocazione cristiana, ma anche un requisito indispensabile per testimoniare la fede al mondo e comunicarla agli altri in modo credibile.

* * *

Il mio pensiero va, infine, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. A pochi giorni dalla solennità di tutti i Santi, vi invito a guardare a questa immensa schiera di uomini e donne che si presentano a noi come segno profetico della vita futura, la quale ha già il suo inizio nell'impegno e nella testimonianza cristiana della vita terrena. A tutti la mia Benedizione.

L'Arcivescovo:

«Esequie, occasione di evangelizzazione e di fraternità»

Monsignor Delpini scrive alle comunità cristiane fornendo alcune indicazioni in merito alla dimensione comunitaria dei funerali, ai rapporti con le famiglie dei defunti, allo svolgimento della celebrazione, ai discorsi di congedo, alla sepoltura e alla custodia delle ceneri.



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Lettera alle comunità cristiane sulla celebrazione delle esequie e la professione di fede nella risurrezione

Gesù risorto è l'unica parola di speranza: chi muore con Gesù, con Gesù risorge. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. La comunità cristiana si gloria di professare e condividere questa fede, in modo particolare di fronte alla morte di un fratello o di una sorella. La celebrazione delle esequie, anche se si presenta con frequenza nella vita di una comunità, è sempre unica; è sempre occasione per annunciare Gesù risorto; è sempre responsabilità di curare la celebrazione perché onori il defunto, sia parola di speranza per coloro che soffrono di questa morte.

MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Non si può negare che l'impegno a celebrare le esequie, moltiplicato nei giorni dell'anno, presenti anche difficoltà e complessità. Il prete celebrante, nel confronto così frequente con la morte e con i familiari feriti dalla morte, talora in modo drammatico, è provato emotivamente e spiritualmente. Nella preghiera e nella condivisione con tutta la comunità sarà aiutato a farvi fronte con fede e forza.

C'è anche il rischio che la professione della fede e la condivisione della speranza sfumino in un generico e sbrigativo rito di condoglianze.

Il 23 giugno 2017 è stato pubblicato il [Direttorio Diocesano per la Celebrazione delle Esequie](#) (cfr. *Rivista Diocesana Milanese*, (2017) 462-471), che resta punto di riferimento circa le attenzioni, gli adempimenti, le norme che devono orientare la prassi delle comunità.

Non intendo proporre una nuova edizione di quel testo: rimando al documento e invito a rileggere e a tenere presenti tali indicazioni diocesane.

Desidero però proporre qualche attenzione specifica, che può contribuire a fare di queste situazioni una occasione di evangelizzazione e di fraternità.

1. La celebrazione delle esequie nella vita della comunità cristiana

Il dolore per la morte di una persona cara è intimo, ma non privato. La dimensione comunitaria del dolore e della speranza deve essere custodita e promossa da tutta la comunità.

I cristiani, e in particolare i ministri ordinati che celebrano i funerali, sono chiamati a essere testimoni della risurrezione.

È necessario, pertanto, che la preparazione, il coinvolgimento della comunità, lo svolgimento della celebrazione siano vissuti come momenti di preghiera, di consolazione, di speranza.

Dover celebrare numerosi funerali rischia di portare i ministri ordinati e le comunità a ridurre momenti, che i fedeli e le famiglie vivono come unici e solenni, a una ripetizione logorante. Quando in parrocchia si celebra un funerale, può essere saggio sostituire la Messa feriale della comunità con una celebrazione della Parola o con un'altra forma di preghiera, invitando i frequentatori abituali della Messa feriale a partecipare alla Messa del funerale.

Tutta la comunità deve essere coinvolta ed esprimere la propria collaborazione nella prossimità alla famiglia, nella preghiera comunitaria, nell'accompagnamento dei diversi momenti del funerale. Tutta la comunità, non solo i ministri ordinati chiamati a presiedere la celebrazione. Sarebbe provvidenziale che nelle comunità si diffondesse una diffusa corresponsabilità, con laici in grado di assumere il ministero della consolazione, di accompagnare le famiglie, di animare la preghiera e le celebrazioni in chiesa e la preghiera di suffragio presso le case del commiato e al cimitero.

Il *Rito delle esequie* offre abbondanza di formule e di testi che, se ben conosciuti e saggiamente utilizzati, secondo quanto le circostanze richiedono, alimentano la preghiera, accompagnano ad approfondire il mistero della morte e della risurrezione e offrono messaggi di consolazione.

In ogni comunità è opportuno che sia presente un gruppo di persone che si prendono cura della celebrazione delle esequie, per esprimere vicinanza fraterna alla famiglia, curare con creatività il canto, le letture, i segni del lutto e della speranza. Non di rado la morte infligge una ferita profonda.

Le indicazioni di questa lettera e il riferimento al *Direttorio Diocesano* vogliono indicare una prassi che deve diventare uniforme in tutta la Diocesi, per evitare che scelte divergenti siano motivo di antipatici confronti, creando ingiustificati disagi in persone che già affrontano un momento doloroso. È opportuno che a livello decanale si apra un confronto per condividere la recezione di tali indicazioni, interpretarne l'attuazione a livello locale, aiutarsi a trovare linguaggi e modalità con cui rinnovare l'annuncio della risurrezione e della speranza cristiana in occasione dei funerali.

2. Il rapporto con la famiglia e con le agenzie di onoranze funebri

Per quanto è possibile il prete, il diacono, i ministri incaricati devono cercare un rapporto diretto con la famiglia del defunto. Il servizio delle onoranze funebri non deve rappresentare un filtro, quanto piuttosto un tramite per l'incontro con i parenti.

Tali agenzie hanno, legittimamente, un proprio modo di considerare la morte e gli adempimenti connessi. Ma la comunità cristiana vive l'evento in una visione di fede.

Se le famiglie domandano il funerale religioso, si deve chiedere alla agenzia di onoranze funebri, chiamata a prestare il servizio, di accogliere i criteri della comunità cristiana.

Siamo nella condizione di esigere e di pretendere tale mediazione per un incontro con i familiari che domandano il funerale nella comunità cristiana.

La consuetudine ormai diffusa di custodire la salma nelle sale del commiato richiede un'alleanza con le agenzie e una chiarezza nei gesti della comunità. Nelle sale del commiato non è possibile celebrare il funerale cattolico. La visita dei ministri incaricati o dei fedeli nelle sale del commiato sarà un modo per esprimere vicinanza alle famiglie, presentare le proprie condoglianze, offrire la consolazione della speranza nella risurrezione, ma non potrà venire intesa come un surrogato del funerale.

3. La celebrazione in chiesa

Nel rapporto con le famiglie è possibile concordare le forme della celebrazione, tenendo presente la sensibilità delle diverse persone, le consuetudini della parrocchia, la disponibilità dei ministri.

La scelta tra celebrazione della Messa e liturgia della Parola non può risultare dall'imposizione di uno schema uniforme, o venire compiuta soltanto dal ministro che presiede.

I fedeli defunti hanno diritto alla celebrazione di una santa Messa di suffragio. Il *Rito delle Esequie* prevede che, qualora il funerale non includa la Messa, se ne celebri successivamente una nel giorno più opportuno.

In alcune situazioni e per molte persone la celebrazione eucaristica è compimento di una vita di fede e di partecipazione alla vita della comunità, che merita di venire valorizzata.

In altre circostanze l'indifferenza della persona defunta e dei familiari nei confronti della vita della

comunità cristiana e della Messa consiglia di proporre piuttosto una celebrazione della Parola, che potrà essere presieduta da un prete o da un diacono.

In ogni caso, questa celebrazione – come tutte le celebrazioni – va ben curata, in modo che aiuti a pregare e permetta alla comunità di esprimere la propria fede nella risurrezione e la condivisione del dolore e della speranza. La presenza di un gruppo di fedeli, che prepari ed esegua canti adatti e assicuri la proclamazione della Parola di Dio, è una benedizione e offre testimonianza. In alcuni contesti è ancora viva una sentita partecipazione popolare, capace di esprimere quel senso di appartenenza alla comunità che nei giorni del lutto risulta particolarmente consolante. In altri, l'evento misterioso e affascinante della morte e del congedo rimane purtroppo circondato da anonimato e indifferenza. Se possibile, ogni comunità predisponga le condizioni e trovi modalità di presenza che siano rimedio alla desolazione e all'abbandono.

4. I discorsi di congedo

La celebrazione in chiesa si conclude con la monizione prima del congedo proposta nel *Rituale*, cui deve far subito seguito la benedizione.

Si è però ormai diffusa la consuetudine di aggiungere altre parole di congedo, condivisioni di ricordi, di meriti, di imprese. Non raramente gli interventi risultano troppo numerosi, troppo lunghi, troppo sgraziati. È dunque opportuno che essi vengano previamente concordati, per numero, ampiezza e contenuti, con chi presiede la celebrazione, in conformità con le consuetudini della comunità.

In ogni caso, a mio parere, è consigliabile che avvengano a celebrazione conclusa, dopo che i ministri e i ministranti si siano recati in sacristia, rendendo così evidente come tali interventi non siano parte costitutiva della celebrazione stessa.

5. Le offerte

Per la celebrazione del funerale non c'è una tariffa da versare alla parrocchia. Le agenzie di onoranze funebri sono pertanto tenute a non indicare nei loro tariffari l'offerta per la Chiesa. Non è nemmeno opportuno che durante la celebrazione delle esequie vengano raccolte offerte. I familiari dei defunti possono trovare nelle esequie del loro caro l'occasione per un'eventuale offerta libera alla parrocchia, per contribuire alle spese, al sostentamento del clero, alle opere della parrocchia e della carità.

6. La sepoltura e la custodia delle ceneri

La tradizione cristiana ha sempre proposto la sepoltura quale modalità coerente con la sensibilità cristiana per onorare le spoglie mortali dei defunti.

Le condizioni attuali e la diffusione del rito della cremazione hanno motivato le indicazioni recentemente formulate, per evitare che le ceneri vengano disperse e che il rito della cremazione sia

praticato quasi come una dichiarazione di indifferenza verso la fede nella risurrezione della carne. Per esprimere invece tale fede e la dimensione comunitaria della sepoltura, o della conservazione o dell'accumulo commisto delle ceneri in un luogo a ciò destinato entro il cimitero, si potrebbe proporre un momento comunitario settimanale, durante il quale accogliere in cimitero e benedire le urne delle ceneri, in un orario conveniente e praticabile, per esempio nella mattinata del sabato.

La visita al cimitero per una preghiera di suffragio può costituire un aiuto nell'onorare i resti mortali dei nostri defunti: per questo è auspicabile che le ceneri vengano custodite nel cimitero del paese. Conservare le ceneri in casa contraddice la dimensione comunitaria della vita, della morte, della preghiera dei fedeli.

Nelle città, dove i cimiteri sono spesso lontani dalle abitazioni, soprattutto per quelle persone alle quali non risulta facile spostarsi, può essere di aiuto al ricordo e alla preghiera per i defunti che le ceneri vengano custodite in uno spazio adatto della chiesa parrocchiale o di una chiesa sussidiaria, che potrà essere eventualmente individuato con l'aiuto dei competenti uffici di Curia.

7. Le celebrazioni di suffragio

La preghiera per i defunti esprime la fede della comunità cristiana che la vita *non è tolta, ma trasformata e a chi muore in pace con Dio è dato il possesso di una gioia senza fine*.

È pertanto opportuno che a tutta la comunità venga proposta la condivisione della preghiera di suffragio, ricordando i defunti della settimana nella preghiera universale delle Messe domenicali e proponendo, per esempio, una celebrazione mensile dell'Eucaristia per i defunti del mese.

Non di rado la morte ferisce profondamente i familiari. Terminate le celebrazioni, la comunità cristiana dovrebbe trovare il modo di accompagnare tali persone con segni di attenzione e di prossimità: si è creato infatti in loro un vuoto che non si può colmare, una pena che non si può consolare, se non con intensa preghiera e con sollecitudine fraterna.

È raccomandabile che, secondo le consuetudini delle comunità cristiane, i defunti vengano pure ricordati attraverso la celebrazione di "Messe di suffragio", che i familiari e gli amici possono chiedere durante l'anno. La libera offerta per la chiesa è, in tali occasioni, un modo per far memoria dei morti e aiutare i vivi, a cominciare dalle esigenze della propria comunità.

Conclusione

Gesù è risorto e chi muore in Cristo con lui risorge: la fede della Chiesa è principio di una serenità che il dramma della morte non può vincere. Si introduce nella storia dell'umanità e nella società del nostro tempo un modo originale, cristiano, di vivere e di morire, di pensare alla propria morte e di piangere la morte dei propri cari. Non siamo come coloro che non hanno speranza, ma siamo discepoli del Crocifisso Risorto, chiamati a partecipare alla sua gloria, a giungere alla pienezza della vita, alla meta desiderata nella grazia di vedere Dio così come egli è.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

CALENDARIO LITURGICO PER LE FESTE DEI SANTI E PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Sabato 31 Ottobre: dalle 15.45 alle 17.30 possibilità di Confessione (disponibili don Alessandro e un Frate)

Domenica 1 Novembre, Tutti i Santi

Ore 8.30 S.Messa

Ore 10.30 S.Messa

Ore 15.30 Preghiera al cimitero famiglie e ragazzi – poi castagnata in oratorio

Lunedì 2 novembre commemorazione dei fedeli defunti

Ore 8.30 S. Messa per i defunti in parrocchia

Ore 15.00 S. Messa per i defunti presso cimitero (in caso di maltempo si celebrerà in chiesa).

Ore 20.30 S. Messa per i defunti in parrocchia

Castagnata

**Preghiera,
merenda e
musica**

1

**Novembre
ore 16**

Programma:

- **10.30 messa**
- **15.30 preghiera al cimitero**
- **16.00 castagnata per tutti in oratorio
in compagnia della CPO music band!**



8° Corso Biblico

Mercoledì 4 novembre dalle 21.00 alle 22,30 ultima lezione della prima parte del corso con **don Massimiliano Scandroglio**, docente stabile di Sacra Scrittura e Direttore di sezione nel seminario Arcivescovile, su il profeta Geremia come "figura" di Cristo.

Ottobre - Novembre 2026

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					31	1 Ognissanti 15.30 preghiera al cimitero famiglie e ragazzi – poi castagnata in oratorio
2 Commemorazione Fedeli defunti (Ss. Messe ore 8.30 e 20.30 in chiesa, – 15.00 al cimitero) 21.00 (dopo Messa) in casa parrocchiale, commissione liturgica	3 15.45-17.45 collegio docenti asilo 21.00 Gruppo adolescenti	4 21.00 CORSO BIBLICO	5	6 17.15-18.00 Scuola nuovi ministranti 21.00 genitori battesimi	7 9.30 – 12.00 incontro per preti e laici su Magnifica Humanitas (a Seveso)	8 15.00 catechesi I° anno di IC 16.00 battesimi

BENEDIZIONE NATALIZIE 2026

Don Alessandro visiterà le famiglie nel pomeriggio a partire dalle ore 16.30

Settimana dal 2 novembre all'8 novembre

Martedì 3/11– via Orane n. Dispari
Mercoledì 4/11 Via Meucci
Giovedì 5/11 Vie artigianato e Copernico
Venerdì 6/11 Via Matteotti

Settimana dal 9 novembre al 15 novembre

Lunedì 9/11 Via Marconi n. pari dal 18 al 2
Martedì 10/11 Via Marconi n. pari dal 52 al 20
Mercoledì 11/11 Via Gioia
Giovedì 12/11 Via Kennedy
Venerdì 13/11 Via Marconi dispari

Settimana dal 16 novembre al 22 novembre

Lunedì 16/11 p.za Gutenberg
Martedì 17/11 Vie Fermi, Pitagora, da Vinci, Archimede
Mercoledì 18/11 Via dei Morell
Giovedì 19/11 via Giotto
Venerdì 20/11 Vie Galilei tutta e Galvani n. pari

Settimana dal 23 novembre al 29 novembre

Lunedì 23/11 Via tessitura 1B-1D
Martedì 24/11 Via tessitura 1A-1C
Mercoledì 25/11 Sospese
Giovedì 26/11 Via tessitura n.2
Venerdì 27/11 Via Galvani n. dispari

Settimana dal 30 novembre al 6 dicembre

Lunedì 30/11 Via tessitura n. 4 e Via Verdi
Martedì 1/12 Vie Dosso Nuovo e Trieste
Mercoledì 2/12 Via Edison
Giovedì 3/12 Via Cavour e P.za N. Sauro
Ven. 4/12 Vie IV Novembre–Libertà – Rimembranze– P.za Dante

Settimana dal 7 dicembre al 13 dicembre

Mercoledì 9/12 Vie Garibaldi e Crocifisso
Giovedì 10/12 Via San Carlo
Venerdì 11/12 Via S. Anna

«Messalino», un tutor che orienta a vivere il senso profondo della liturgia

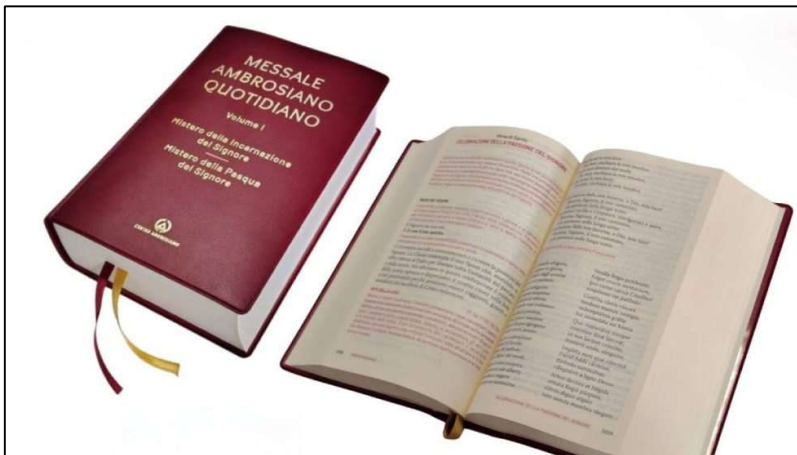
Nuova edizione del primo volume del Messale ambrosiano quotidiano per i fedeli (il secondo è atteso per la primavera 2027). LO SI PUO' TROVARE PRESSO LA LIBRERIA DEL SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO O NELLE MIGLIORI LIBRERIE CATTOLICHE (costo del primo volume euro 40.0)



di Annamaria BRACCINI - 19 Ottobre 2026

Una pubblicazione importante. È infatti disponibile [il I volume del Messale ambrosiano quotidiano per i fedeli](#) – detto “Messalino” (Centro Ambrosiano, 2117 pagine, 38 euro) – che fu pubblicato in quattro volumi, tra il 2008 e il 2010, e che viene ora riedito in due soli tomi, aggiornato nei testi e meglio articolato nella sua struttura complessiva.

«Questa nuova pubblicazione segue la seconda edizione del Messale ambrosiano che, a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II, ha portato a compimento la risistemazione rituale avviata con la pubblicazione del Lezionario per i tempi di liturgici nel 2008, per la celebrazione dei Santi (2010) e del Libro delle vigilie nel 2016», spiega monsignor Claudio Magnoli che ha curato anche questa edizione nella sua veste di segretario della Congregazione del Rito ambrosiano.



Come è strutturato questo I volume?

Segue naturalmente l'edizione del Messale ambrosiano in vigore dall'Avvento del 2024 e, a questo punto, si possono ben coniugare Lezionario e Messale in un'edizione più completa. Il I volume, «Mistero della Incarnazione del Signore e Mistero della Pasqua del Signore», appena uscito, va dalla prima domenica di Avvento a Pentecoste; il II – la cui pubblicazione è prevista per marzo-aprile 2027 – dal dopo Pentecoste fino alla conclusione dell'anno liturgico. Ciascuno dei due volumi, oltre i tempi liturgici, contiene anche il santorale spettante alla

singola sezione del tempo. Il II volume completerà il Messalino con i testi delle Messe votive e delle Messe per varie necessità.

Altre novità o comunque aspetti utili che possono aiutare i fedeli?

Questa nuova edizione riporta l'ordinario della Messa con le varianti introdotte nel 2020 e confermate nel Messale. La più nota è il cambiamento del testo del *Padre Nostro*, ma furono diverse le varianti testuali apportate allora. Si può notare, per esempio, che viene resa disponibile la preghiera eucaristica, una volta chiamata “svizzera”, ora entrata nel Messale come preghiera eucaristica delle Messe per varie necessità.

Il Messale quotidiano ha una dimensione ovviamente ridotta e adatta magari per essere portata con sé dai fedeli che seguono la liturgia. Quindi anche non necessariamente solo dai sacerdoti...

Sì. Il Messalino è rivolto esplicitamente ai presbiteri perché lo abbiano sulla loro scrivania per la preparazione dell'omelia domenicale e degli altri momenti liturgici in cui serve una specifica attenzione. Tuttavia, nella sua strutturazione, è pensato proprio per l'uso da parte dei laici, di religiosi e religiose e consacrati che vogliano seguire quotidianamente la liturgia ambrosiana. Il merito di questo strumento, oltretutto, è di rendere più coscienti dell'articolazione e dell'architettura dell'intero anno liturgico. Una seconda indicazione, che mi sembra importante sottolineare, è legata all'uso che si può fare del Messalino, come una sorta di educatore, di *tutor* capace di orientare a vivere il senso profondo che ha la liturgia nella nostra vita di credenti, che si sia parte del clero o laici. Infatti, la dimensione principale della liturgia è l'atto della celebrazione eucaristica e, giorno dopo giorno, seguendo più consapevolmente la celebrazione stessa, si entra di più anche nel mistero della celebrazione liturgica.

PROSSIMI EVENTI

L'Intelligenza Artificiale tra etica, potere e persona: partendo dalla lettura dell'Enciclica di Papa Leone XIV "Magnifica Humanitas" a Osnago due incontri con il Prof. Ferdinando Bosisio e il Dott. Giovanni Barbieri Osnago (LC) – L'impatto dell'Intelligenza Artificiale sulla società, sull'etica e sui bilanci geopolitici mondiali sarà al centro di un ciclo di due conferenze promosso presso il **Centro Parrocchiale di Osnago**. Due serate di approfondimento con illustri esperti per riflettere sul futuro dell'uomo nell'era digitale, alla luce dell'Enciclica **"Magnifica Humanitas"** di Papa Leone XIV. Gli incontri si terranno entrambi alle **ore 21:00**.

Il Programma degli Incontri:

- Giovedì 12 Novembre | Ore 21:00 - Prof. Ferdinando Bosisio**

Tema dell'incontro: "La Magnifica Humanitas di Leone XIV: la custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale"

Una riflessione guidata dal Prof. Bosisio incentrata sulla lunga ed efficace analisi di Papa Leone XIV riguardante la tutela, l'etica e la centralità della persona umana di fronte all'avanzata delle nuove tecnologie intelligenti.

- Venerdì 20 Novembre | Ore 21:00 - Dott. Giovanni Barbieri**

Tema dell'incontro: "IA: Potere e persona, la posta in gioco."

Chi controlla l'Intelligenza Artificiale? Un'analisi a tutto tondo che parte dalla catena del valore della tecnologia — dalle miniere di minerali critici alle fabbriche di semiconduttori, fino al lavoro invisibile di chi etichetta i dati. Il Prof. Barbieri analizzerà la competizione geopolitica tra Stati Uniti e Cina, il ruolo normativo dell'Europa, il rischio di esclusione per il Sud globale e lo strapotere crescente delle grandi piattaforme private.

"Siamo orgogliosi di proporre alla comunità due serate di alto valore culturale e di forte attualità, capaci di coniugare la riflessione etica e antropologica con l'analisi geopolitica ed economica delle nuove tecnologie."



INVITO ALLA LETTURA DIRETTA
MAGNIFICA HUMANITAS
PAPA LEONE XIV

Prof. FERDINANDO BOSISIO
già docente di filosofia e storia
al liceo "Agnesi" di Merate

Giovedì 12 novembre, ore 21:00
Centro Parrocchiale - OSNAGO (Lecco)

e-mail: centrolazzati@cpoosnago.it



Serate Socio Economiche

IA INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**potere e persona:
la posta in gioco**

venedì 20
NOVEMBRE 2026
dalle ore 21.00

Giovanni Barbieri
Collaboratore di ricerca del CRANEC
(Centro di ricerche in analisi economica e
sviluppo economico internazionale) presso
l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

CENTRO PARROCCHIALE
via Gorizia
Osnago- Lc-

L'intervento propone una lettura dei
profili geoeconomici e geostrategici
dell'IA alla luce dell'enciclica
Magnifica Humanitas
di Leone XIV

www.cpoosnago.it e-mail: centrolazzati@cpoosnago.it



15° Mercatino dei Giocattoli Usati 28 e 29 novembre 2026

Non sprechi • Riusi • Rinnovi i tuoi giocattoli



sabato 28 • 9:30 - 18:00 - domenica 29 • 9:30 - 13:00



Locanda del Samaritano - via Trento angolo via Gorizia



Il ricavato verrà destinato alla **Scuola dell'Infanzia di Osnago**

**Hai giocattoli in ottimo stato che non usi
più? L'Armadio li raccoglie a Osnago
per tutto **Novembre****

*no peluches



DOVE? Di fianco alla chiesa - p.za V. Emanuele
tutte le domeniche 10:00 - 12:00

Oratorio di Osnago

mercoledì 16:30 - 17:30, venerdì 18:30 - 19:30

Scuola dell'infanzia via Donizetti, 12
dal lunedì a venerdì 9:00 - 11:00



L'Armadio è parte de **IL Pellicano O.D.V.**
A Osnago raccoglie e distribuisce abbigliamento
0 - 15 anni.



@ILPellicanoOsnago



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE FILM

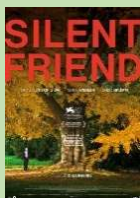


Sabato 31 Ottobre ore 21.00 ; Domenica 1 Novembre - ore 18,15 / 21.00
Lunedì 2 Novembre - ore 21.00

DIO RIDE

Commedia *di Giovanni Veronesi*

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '26



Rassegna UN MERCOLEDÌ' DA CINEFILI

Mercoledì 4 Novembre ore 21.00

SILENT FRIEND

Drammatico *di Ildikó Enyedi*

Mercoledì 4 Novembre ore 21.00: presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: Marta Ferraro deceduta a Milano il 23/10/2026

PROGRAMMA LITURGICO della settimana dell II Domenica dopo la Dedicazione

DOMENICA 1 NOVEMBRE – II DOPO LA DEDICAZIONE e Solennità di Tutti i Santi Is 45,20-23 / Sal 21 / Fil 3,13b-4,1 / Mt 13,47-52	Ore 8,30 - S.MESSA per Casiraghi Celesta Ore 10,30 – S.MESSA Ore 15,30 – Preghiera al Cimitero per famiglie e ragazzi – poi castagnata in Oratorio
LUNEDI' 2 NOVEMBRE – COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI – 2 Mac 12,43-46 / Sal 129 / 1 Cor 15,51-57 / Gv 5,21-29	Ore 8,30 – S.MESSA in Chiesa Parrocchiale Ore 15,00 – S.MESSA per i Defunti presso il Cimitero (in caso di maltempo sarà in Chiesa) Ore 20,30 – S.MESSA per i defunti in Chiesa Parrocchiale
MARTEDI' 3 NOVEMBRE - Ap 17,7-14 / Sal 75 / Gv 12,44-50	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
MERCOLEDI' 4 NOVEMBRE – SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO – 1Gv 3,13-16 / Sal 22 / Ef 4,1b-7.11-13 / Gv 10,11-15	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Crippa Carlo e Rota Biasetti Erina Ore 18.00 – Recita Rosario
GIOVEDI' 5 NOVEMBRE – Ap 18,21-19,5 / Sal 46 / Gv 8,28-30	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Maggi Luigi e Gina, Famiglie Maggi, Magni e Ferrario, Greppi Maria e Bosio Francesco, Minotti Antonio e Famiglia, Fam.Mattiacci Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERDI' 6 NOVEMBRE - - Ap 19,17-20 / Sal 98 / Gv 14,2-7	Ore 9,30 – S.MESSA per Carlo, Giuseppina e Luisa Magni Ore 18,00 – Recita Rosario
SABATO – 7 NOVEMBRE - Dt 30,1-14 / Sal 98 / Rm 10,5-13 / Mt 11,25-27	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Panzeri Ernesto e Casagrande Zelinda; Fam. Mauri-Zanetti; Garghentino Francesco , Stucchi Iolanda e Villa Franca; Brivio Ernesto
DOMENICA 8 NOVEMBRE –NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO – 2 Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17 / Sal 44 / Col 1,9b-14 / Gv 18,33c-37	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,00 – Battesimo di Cucchi Simone

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	778,00	Saldo TARI anno 2026	578,40
Offerte per S. messe defunti	110,00	Spese per cancelleria	156,00
Offerte da "Pioveno polpette" x CPO	500,00	Energia elettrica CPO agosto 2026	260,00
Offerta per Sacramenti	500,00		
Offerte dai pensionati per CPO	500,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 18/10/2026 al 24/10/2026

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1, TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it
RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 CPO, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30 Sabato Messa vigiliare ore 18.00, Domenica ore 8.30 e 10.30
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00